

Le torri di avvistamento



Il Regno di Napoli avviò la costruzione, lungo tutte le coste del Meridione, di imponenti strutture foranee, dotate di pesanti bocche da fuoco che, se furono in grado di contrastare la pressione ottomana, tuttavia restavano inadeguate per un'efficace azione repressiva nei confronti delle agili e veloci imbarcazioni corsare.

Fu quindi progettato un sistema difensivo ininterrotto di torri robuste, armate con artiglieria leggera, che rappresentarono un'invincibile frontiera di fuoco, ma si mostrarono imprevedibili anche all'occasionale attacco ravvicinato, rappresentando così una definitiva difesa della navigazione di cabotaggio.

Le torri, che poi il popolo chiamò "saracene" a significare che erano state costruite contro i Saraceni, servirono ancora per qualche tempo, per segnalare i movimenti di qualsiasi flotta nemica al largo delle coste italiane, ma all'inizio del XIX secolo erano ormai pressoché abbandonate; alcune divennero posti di Dogana, su altre venne installato il sistema telegrafico ad asta che sostituì i segnali di fuoco, e le rivitalizzò trasformandole in "torri semaforiche".

Con l'avvento del telegrafo elettrico tuttavia venne definitivamente abbandonato qualsiasi sistema ottico, e le gloriose torri costiere, con non molte eccezioni, furono lasciate all'incuria del tempo.